



IL POSTINO NON SUONA PIU'

Sul territorio lucano saranno soppressi ben 17 sportelli
Tagliate anche 50 zone di recapito

DI GIUSEPPE BALENA

» Il postino suona sempre due volte; in Basilicata, però, nei prossimi mesi potrebbe suonare sempre più di rado. Poste Italiane, infatti, ha deciso di razionalizzare la propria struttura organizzativa sul territorio lucano. Risultato: 17 sportelli chiusi, 21 aperti solo a giorni alterni e 50 zone di recapito tagliate.

Nonostante le proteste dei sindacati di categoria e di numerosi sindaci lucani, Poste Italiane ha espresso chiaramente la volontà di ridimensionare la struttura regionale a favore della sede interregionale di Bari. Si parla di tagli per 50 addetti al recapito, 9 capi squadra e il trasferimento a Bari delle lavorazioni interne del centro postale di Potenza.



Sono numerosi i comuni lucani interessati da questo ridimensionamento.

I COMUNI A RISCHIO

Dovrebbero garantire l'apertura a giorni alterni gli uffici dei comuni di: Cirigliano, Calvera, Guardia Perticara, San Paolo Albanese, Teana Rivello, Missanello, Armento Campo-

maggiore, Carbone, Castelgrande, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Cersosimo, Lauria (Cogliandrino e Seluci), Maratea (Porto Monticchio Bagni, Marsico Nuovo (Pergola), Filiano (Scalera) e Trivigno. È certa o in alcuni casi è già avvenuta, invece, la chiusura degli sportelli nei comuni di: Tricarico (Calle), Ferrandina (Borgo Macchia), Maratea (Acquafredda), Avigliano Scalo, Latronico (Agromonte), Baragiano, Filiano (Dragonetti e Sterpito), Latronico (Magnano), Marsicovetere, San Severino Lucano (Mezzana), Bella (San Cataldo), Bella (Sant'Antonio Casalini) Atella (Sant'Ilario) Filiano (Sterpito) Lavello Gaudiano e Melfi (San Nicola).

IL PROBLEMA DELLA RAZIONALIZZAZIONE

Sull'argomento è intervenuto anche il consigliere regionale Gianni Rosa: "Il problema è il disegno strategico di depotenziare la Basilicata, come già è capitato in altri settori dello stato e del parastatale, senza dietrologia, è come se l'antica ipotesi delle macroregioni che prevedeva una Lucania smembrata tra Puglia e Campania si stia attuando praticamente con la chiusura, il depauperamento, il trasferimento di uffici, funzioni e servizi.

Eppure - prosegue il consigliere regionale - Poste Italiane Spa ha ricevuto tanto dalla Basilicata, pensiamo solo al contributo statale per il servizio della card idrocarburi. Oggi è necessario un atto istituzionale in consiglio regionale che ponga all'attenzione della politica e delle istituzioni il comportamento di Poste Italiane lesiva dei diritti dei lucani e della Basilicata".

LO SCENARIO FUTURO

Poste Italiane è un'azienda a parte-

cipazione statale che dovrebbe assicurare un servizio pubblico, ma allo stesso tempo gode di privilegi monopolistici. Considerando la particolare struttura geografica della regione, la chiusura e la razionalizzazione di numerosi uffici, soprattutto nei piccoli centri periferici, comporterebbe un enorme disagio per i cittadini.

Un mero calcolo ragioneristico e opportunistico da parte di un'azienda che, tra l'altro, ha un bilancio in attivo, a discapito di alcune zone già fortemente penalizzate.

I maggiori disagi, ovviamente, sarebbero sopportati soprattutto da alcune fasce di cittadini, in particolare dai più anziani. Difficile, inoltre, pensare che la chiusura degli sportelli possa essere soppiantata con l'apertura dagli uffici delle poste private, poiché quest'ultime certamente non troverebbero convenienza economica ad investire nei centri più piccoli e difficilmente raggiungibili.

Una bella cartolina, dunque, da parte di Poste Italiane: "Saluti e baci".



Il 9 Luglio scorso, il sindaco di Matera ha emesso un'ordinanza con la quale si vieta, durante le ore serali, la vendita ed il consumo di bevande alcoliche. Il primo cittadino ci ha tenuto a spiegare che tale provvedimento si è reso necessario in quanto "il consumo di bevande alcoliche da parte di persone che stazionano negli spazi pubblici, è causa inevitabile di schiamazzi, in particolare nelle ore notturne, tali da turbare la quiete pubblica, accompagnati inoltre dall'abbandono, dopo l'uso, in strade, porticati e piazze di bottiglie, lattine e contenitori, spesso in frantumi".

Seguendo la stessa logica che pare illuminare il Sindaco Adduce, mi permetto di suggerire da queste pagine altre analoghe ordinanze:

Vietare la vendita e l'utilizzo di sigarette in quanto il consumo di tabacco è spesso causa di sporcizia e degrado dovuti ai mozziconi gettati per terra;

Vietare la vendita di automobili in quanto l'utilizzo spesso smodato dei clacson soprattutto di quelli modello tromba da stadio, comporta un notevole disturbo alla quiete pubblica;

Vietare la vendita e la masticazione di chewingum in suolo pubblico perché il loro utilizzo e abbandono sui marciapiedi è spesso causa di "appiccicamento" delle suole delle scarpe con gravi danni alla stabilità, psichica e non, dei passanti;

Vietare la vendita di generi alimentari in quanto gli scarti da loro prodotti, gettati per strada e non negli appositi cassonetti, è spesso causa di fumi maleodoranti nonché nocivi alla salute;

Vietare l'uscita serale, sia per strada che sui balconi di casa, ai cittadini con salivazione al di sopra della media nazionale per evitare disgustosi lanci di liquido organico dalla bocca che spesso colpiscono ignari cittadini.

Vietare, per concludere, qualunque forma di elezione diretta del Sindaco, per evitare che risultino eletti personaggi che, per far fronte alle loro inefficienze ed a quelle di coloro che da lui dipendono, si inventino ordinanze grottesche.